

Istint, istintiv, istinto, istintivo,
d'istinto, per istinto.

Istoria, istoria, storia.

Istruà, instrui, istruire, instruire. V. *Instruà,*

Instrument, instrument, istrumento, instrumento, tra galantuomini la parola è un istrumento, prov.; eh! ci vuol tanto? ci vuole un istrumento?

Istrumentassion. V. *Instrumentassion.*

Istrumentè, istrumentare. V. *Instrumentè.*

Istrusion, istruzione, insegnamento, ammaestramento.

Istruì, instrui, instrui, istrutto, instrutto, instruito, instruito.

Istrutiv, instrutiv, istruttivo, instruttivo.

Istrutor, instrutor, istruttore, instruttore.

Istupidì, instupidì, instupidise, istupidire, instupidire, istupidirsi, istupidito.

Italianisè, italianizzare, affettare costumi, accento e sim., italiani, Mag. (taluno distinguere vorrebbe, a dir vero; non senza qualche finezza, *italianizzare* da *italianeggiare*, dando a questo l'affettazione dei costumi, a quello, del vestire).

Itterissa, itterizia, mal di fegato.

Itinerari, itinerario, descrizione o ordine di viaggio.

L

V. lett. L: Noz. **PARLIM.**

Là, pron. Il nostro dialetto ha pure comune colla lingua l'uso riempitivo di questo pronome; come soggetto, principalmente coi verbi ausiliari *essere, avere.* L'è di qui molto lontana » Bocc.; » stimando che la fosse una pazza » Goz.; » l'aveva due gambone » Rim. B.; » come oggetto » con chi l'ha egli? » Bon.; (locuzione o modo di dire che noi abbiamo sempre sul labbro, siccome pure i seguenti) » tu vuoi saper come la fo (o me la fo) col duca » Ar.; » come la fate? R. B.; » come la va? come ve la passate? » Id.; farla bene, farla male, Bon.; pensarla bene, Id.; » la dico come la penso » Id.; chi la misura, la dura, e, chi la dura la vimee, prov. » te la pigli (ti offendi) per così poco? » Guer.; farla finita, Pan.; » alfin, come Dio volle, la fini » Id.; » finiscia » Giust.; » la deve esser così » Bon.; » io non la intendo così » Fir.; parimenti non vuole intenderla, non vuol capirla; daria ad intendere; e dagliela con queste nenie; saperla lunga; a dirtela, mi dispiace; dirla con uno, vincerla, impattarla; hai da pagarmela; la vedremo; farla, giurarla ad

uno • me l'ha fatta grossa • Pan.; • gile l'han giurata • Bon.; • chi la voleva in un modo e chi in un altro • Del R.; chi la vuol calda, chi la vuol fredda; ficcarla ad uno, infiocchiarlo, Bon., e sim. altre omol.

Là, avv. • fatti 'n là, villanaccio • Bon.; • voltati 'n là • Macch.; • Burro, venuto il principe a visitario, si voltò in là • Dav.; • tanto in là è il papa con questa voglia, ec. • Macch.; da domani in là, Id.; • da questa sera in là • Pul.; • chi è là? • Bocc.; chi è di là? chi va là? senza andare più in là, la storia non va più in là, voler saperla troppo in là, Lasc.; di là dai monti • regnava di là dall'India un gran re • Ber.; • disse a me, che mi stavo là da canto • Cell.; non va di notte da qui a là • Fag.; • l'ombra teneva di qui là • Lasc.; • di qui a là vi è mezza giornata • R. B.; • cerca di qua, domanda di là • Sacch.; • passate di là • (nell'altra stanza) Pan.; nel mondo di là, Fag., Guer.; più di là ché di qua (moribondo), Pan., Goz., Guer.; di là da venire, Giust.; andar per là, passar per di là, Lasc., Bon.; • monta là su • Ditt.; là giù, là basso, là vicino, là presso, là dietro, là dentro, verso là, più in là, là 'nterno, là dove, • là da Ta-

gliacozzo • D.; replicat. • là quell'insegna, e là quella bandiera • Ber.; e riemp. • là là, stucella • Giust.

Labarda, labarda, alabarda • d'una labarda che aveva inalberata • Var.; • picche e labarde • Bon.; • dove io appoggiava la labarda • Red.

Labirinto, luogo o edificio o giardino bizarramente intricato • a somiglianza di labirinto • una selva antica, che, come labirinto, entro s' intrica di stretti calli, ec. • Ar.; per giravolta, andirivieni, serpegliamenti • fuggi.... per selve e boscherecci labirinti • Id.; fig. affare molto imbrogliato, intricato, confuso • o voi mi cavate di questo labirinto, o mi pergete lo spago per uscire da me • Var.

Laboratori, laboratorio, lavoratorio.

Laborios, laborioso, faticoso, amante della fatica, operazione laboriosa, Ner., persona laboriosa, Pand.

Laca, lacca, gomma onde si fa, tra le altre cose, la ceralacca.

Lacet, laccetto, piccola striscia di cuoio per allacciare chetchessia • co' suoi clondoli o laccetti • Salv.; (per glandula, è idiot. nostrano); è pure guarnimento militare noto.

Lachè, lacchè (franc. d'orig. celt.), propr. domestico che va dietro ai padroni • di staf-

fieri un codazzo e di lacchè • Bard.; • di paggi, di staffieri e di lacchè • Bon.; • i suoi lacchè spediti (a forza di correre) e malconci • Lip.

Laconic, laconicament, discorso laconico, breve, conciso, uomo laconico, che parla laconicamente o laconico (us. avverb.).

Ladër, lacrima, lagrima; lacrime continue, finte, bugiarde, lacrime del cocco drillo, versar lacrime, costar lacrime, bagnare, empier di lacrime, dar nelle lacrime (quest'ult. è un po' meno a noi famil.); diceasi pure fig. lacrima della vite, del fico e sim. per gocciola, far la lacrima, far la gocciola. Da lacrima, lacrimare, lagrimare, lagrimevole.

*Ladër (ladr, r pronunc. nat. er), ladro, di strada, di campagna, ladro di Pisa (m. prov.); l'occasione fa il ladro, prov.; la guerra fa i ladri e la pace gl'impicca, id.; andar come il ladro alla forca, di mala voglia; gridar al ladro; al ladro! al ladro! dalli al ladro! e fem. • quella sua ladra ha da pagar lo scotto • Lip.; us. agg. • razza di gente ladra e poltrona • Ber.; • non fu mai vista la più ladra cosa • Id.; • vivande amare e ladre • Id.; cose ladre e sporche, R. B.; mestier ladro, mani ladre, occhi ladri, e sim. omol. *Ladreria, ladreria, azione da**

ladro (in ital. ha pure un signif. affin. del franc. *ladrerie*, ma poco us.).

Ladron, ladrone accr. di ladro, detto pure non di rado per ingiuria, a *ladron* di strada e mascalzone • Ber.

Ladronaja, ladronaja, ladronaggia.

Ladroneria, ladroperia • se non fosse questa ladroneria di ricomprar la pena, andrebbono mendicando il pane • Mag.

Lag, lago, fig. di sangue, d'inchiestro, di testi, citazioni e sim.

Laggiù, laggù, là giù, opp. di lassù, lassù, là sù • laggù nella piazza • Bocc.; • là giù nel chiassetto • Id.; là giù (nel limbo), D.; là giù (sotterra), Petr.; laggù (nell'inferno), Segn.; onde, quel laggù, volg. il demonio, come opp. quel lassù, Dio.

Laguzin, laguzzino, lauzzino, Bon. (idiot. tosc. form. col l' unione dell' art. come lamo per amo), aguzzino, auzzino.

Latic, laico, fra laic, frate laico.

Lajuel, ramarro; lucertolone (idiot. d'ignota orig., se non è una contraz. del lat. *laceratus major, lajor*, la testa è la coda delle due v. congiunte, come il francese fece di tante sue derivaz., d' *Augustodunum*, Autun; d' *Aqua sextia*, Aix; di *Mediomatrix*, Metz., ec.).

Lait, lat, latte, fior di latte, latte di mandorle, latte di gallina (trasl. not.), figliuolo di latte, fratello di latte, dar il latte, lattare, allattare; • una lupa, gli darà il latte. **Lall.**; levar il latte, dislattare, slattare; latte del fico o lattificio; fig. per infanzia, aver ancora il latte alla bocca; far venire il latte alle ginocchia, annotare con lexi, sdolcinature e sim.; per dolcezza, candore, bianchezza, ec.

Laità, siero (l'ital. ha pure lattata, ma in altro senso, anomalie solite, mentre il nostro dialetto è sempre logico).

Laitua, latua, lattuga.

Lam, allentato, rallentato (idiot. forse fig. per analog. dall'antiq. *lamo* donde *lama*, bassura dove l'acqua si distende e s'impaluda, o pianura inclinata, pendente).

Lama, lama (sinc. di lamina, donde laminetta), parte tagliente di spada, coltello, temperino, ec.; e tropolog. la spada stessa, onde, venire a mezza lama, a mezza spada, e fig. alla conclusione nel parlare, Alleg., Car.

Lambic, lambicco • come un lambicco che goccia in un vaso • Ber.; • e goccia sempre che par un lambicco • Id.; fig. disamina troppo accurata, interpretazione o concetto troppo stillato; passar

una cosa al lambicco, esaminarla troppo minutamente; mostrarla per il lambicco, a mala pena, per grazia, stentatamente. Da lambicco, lambicare.

Lambichè, lambicare, distillare, fig. esaminare con soverchia accuratezza, troppo minutamente, onde *lambichesse 'l servel*, lambicarsi, stillarsi il cervello.

Lambrusca, lambrusca, vite e uva così detta, aspra e spiacevole.

Lamè, rallentare (idiot. da *lam*, V.

Lament, lamento; fare, mandar lamenti.

Lamenta, lamenta antiq., lamentanza, lagnanza.

Lamentassion d' Geremia, lamentazioni di Geremia, fig. tiritere malinconiche, nemie, querimonie.

Lamentè, lamentesse, lamentare, deplorare, lamentarsi, lagnarsi • lamentar più l'altrui che 'l nostro errore • Petr.; • e quelle (cose) che nel senato io lamentai • Sall., Volg.; lamentarsi di gamba sana, m. prov.

Lamèta, lametta, laminetta.

Lampa, *lampta*, lampa (v. poet.), lampada, lampana • *santa lampa* • (fig. splendore), D.; • con più chiara lampa • (Id.), Petr.; essere, voler essere l'olio della lampada, cioè sopra

- stare agli altri, m. prov. (tratto dall'usanza di unirvi acqua).
- Lampadari**, lampadario.
- Lampanti**, lampante, da lampà; fig. chiaro e lampante; agg. di moneta • doble belle e lampanti • Mag.; e assol. o sempl. lampanti, per monete, come contanti • vo' cavargli trenta lampanti • (però meno a noi famil.), Cecch.
- Lampion**, lampione, fanale, per illuminare di notte le vie dell'abitato.
- Lampo**, lampo, fig. sparire in un lampo, come un lampo, è stato un lampo, ec.
- Lamprè**, lampreda.
- Lana**, lana, filare, cardare o scardassare, battere, scuotere, la lana, e fig. percuotere, dar delle battoste; buona lana, quella buona lana, suol dirsi iron. di persona scaltra, maliziosa e sim.
- Landa**, landa, fig. per scherzo, smorfia, mostrarsi restio e sim., è idiotismo pretto, forse d'orig. celt., o ricordo di costumi pastorecci; da landa, terreno incolto, e specialmente pascolo, seppure non è da lang, in celt., lungo, lungaglie, che tale è per lo più il signif. di questo nostro idiotismo.
- Langassa** (unione coll'art. come in tosc. lamo per amo, laguzzino per aguzzino). V. *Angassa*.
- Languid**, **languidèssa**, languido, languidezza, fiacco, fiacchezza e sim., propr e fig.; da languire, donde pure *languore*, un po' diverso da *languidezza*, checchè se ne dica.
- Lanifissi**, lanificio, lanificio, propr. l'arte o lavoro di lana, oggi anche il luogo.
- Lanos**, lanoso, coperto di lana (per lo più agg. di pecora o armento) • guardiano di lanosi armenti • Fir.; poet. disse Dante • le lanose gote • per pelose; però non avrebbe detto *lanute*, poichè *lanuto* vale soltanto lana assai folta.
- Lansa**, lanza, antiq., lancia; fig. *romps una lansa*, rompere una lancia, vale attaccar questione, disputa, lotta e sim.; molte parole e poche lance rotte, m. prov., Pul.; giostrar con la lancia di Giuda, cioè coll'arma del tradimento, D.; lancia è pure barebetta per servizio delle navi, così detta per analog.
- Lansà**, s., lanciata, colpo di lancia; agg. lanciato, scagliato, vibrato; P'ital. ha pure fig. navigare a golfo lanciato, opp. di costeggiare.
- Lansè**, lanciare, anticam. scagliare la lancia, donde la sua derivazione.
- Lansèta**, lancetta, dim. di lancia; lancetta da cerusico • fratta fuor dall'astuccio la lancetta • Bon.; lancetta da intagli, lan-

cetta delle ore, del mostrino, ec., Caren.

Lanterna, lanterna; lanterna magica, us. pure fig. per arte d'illudere, illusione; e ha per occhi due lanterne • R. B.; vender lucciole per lanterne, m. prov. (a noi pure famil.); cercar con la lanterna, persona o cosa, come rarissima, id.

Lanternin, lanternino, dim. di lanterna • acceso il lanternino; porgimi il lanternino • Bon.; • Apollo col suo lanternino • Lasc.

Lanternon, lanternone, accr. di lanterna • al lume di luna o lanternone • R. B.; • pian con quel lanternoni • Bon.; • serviva ai ciechi di lanternone • Lip.; • il lanternon di Febo • Lasc.

Lapa, pacchia, cuccagna (idiot. da lappare, e questo da lap lappe, onde, in m. prov., la gola far lappe lappe, esser ghiotto od affamato). V. *Lappé*.

Lapè, lappare, volg. fig. ad imit. del *lap lap* che fa il cane mangiando, donde il m. prov. la gola far lappe lappe, esser ghiotto, od affamato.

Lapida, lapida, propr. pietra sepolcrale, senza e con iscrizione, donde stile lapidario, arte lapidaria • chi ci rivolgerà la lapida (del sepolcro)? • V. Cr.; • Lazzaro..... con la

lapida nel sepolcro • Sacch.; • lo feci sotterrare, ec. di poi gli feci fare una lapida di marmo • Cell.; • poichè il verso ebbe letto, la lapida pesante in aria alzava • Ber. *Lapidè*, lapidare, fig. fare, farsi lapidare, vale tirare, tirarsi addosso le maledizioni della gente, o cosa sim.

Lapis, lapis (lat.), matita • i lapis che ci vengono d'Inghilterra, ec. • Vas.

Lapislazul, lapislazuli, lapislazoli.

Lapola, lappola, erba nota; fig. bagatella, cosa di niun conto e sim.

Lard, lardo; fig. nuotar nel lardo, per aver abbondanza o gran fortuna; non aver lardo da dare ai gatti, m. prov. per non aver da sguazzarla e sim.; metter lardo, il lardo, fare il lardo, ingrassare, divenir grasso.

Lardè, lardare, lardellare, le carni o altro; e fig. (in sens. sprezz.), scritti, discorsi, con o di testi, citazioni e sim.

Larg, largo, s., pigliar il largo (alto mare), stare, tenersi al largo, non essere troppo al largo (di beni di fortuna) far largo, farsi largo, farsi far largo • facciamogli largo • Bon.; • la guardia ebbe a fargli far largo • Dav.; e sempl. largo, marmaglia!; parimenti, largo alle cantonate, cioè,

girar largo o tenersi largo ; per agg. strada larga , spalle larghe ; fig. larga mano , e largo di mano , cioè generoso ; largo promesse , largo di o a parole , largo di quello degli altri ; uomo di viste larghe , di larghe idee ; giuoco largo , conto largo ; a partito largo , apri gli occhi , prov. ; avv. dir lungo e largo , apertamente , spiatellatamente ; girar largo , voltar largo ; per lungo e per largo « e chi per lungo e chi per largo fende » Ber.

Larga, a la larga, alla larga! (m. avv. supp. stare) « da tali amici ognun dice: alla larga! » Lip.; dar la larga, supp. via, largare, allargare.

Larghè, largare, allargare, dar la larga, liberare « e l'anima largata esce dal core » Petr.

Larghègè, largheggiare, con la gente, in, a, di parole ec.

Larghèssa, larghezza, fig. liberalità, generosità, larghezza di mano, di cuore, di viste, d'idee e sim.

Largura, largura, luogo assai dilatato, e come da piano pianura, da alto altura, da basso bassura, così da largo largura.

Lasagna, lasagne marità, lasagne maritate, brod d'lasagne, brodo di lasagne; e così, aspettar che le lasagne ti piovano in bocca, m. prov., Salv.; al-

tro cacio bisogna a tal lasagne, m. prov., Pul.; nuotar nelle lasagne, cioè nell'abbondanza, m. prov., Bon.

Lasagnon, lasagnone fig., bietolone, grande e grosso e minchione « questo lasagnone aspettava di trovarsi s'assera colla Spina » Salv.

Lasagnor (lasagnojo, dovrebbe dire, a mio avviso, l'ital., per amore di logica; invece ti vien fuori collo spianatojo, matterello, ruotolo, stenderello, e che mi so io, tutte voci vaghe e generiche).

Lasaret, lazzaretto.

Lasarola, lazzeruola (frutto noto).

Laserta (lat. *lacerta*), lucerta, lucertola; fig. vivere di lucertole (essere molto magro) Pan.

Lass, laccio, capestro, calappio, onde accalappiare; fig. tender un laccio, pigliare al laccio, dare o cascar nel laccio, e sim.

Lassè, lassare (antiq. e di varii dialetti), lasciare, abbandonare, cessare, desistere, permettere, ec. « ovunque passa,.... il segno lassa » Ber.; « sopra il re Pinodoro andar si lassa » Id.; « lo lassarono andare » Ar.; « disse che lo lassassero » Id.; « appena respirar mi lassa » Sann.; « confortatelo a lassarsi medicare » Car.; « lassa far a sua madre » Macch.; « le opere che

lo lasserò • Bon. ; lasciar il certo per l'incerto , m. prov. le faccende di casa van lasciate alle donne, Pand. ; • lasciar il mio a un che lo consumi ? • Cecch. ; lasciar fare • Cesare lasciava fare • Dav. ; • lascia far da me che lo servirò pulito • Nov. ; lasciar di fare ; lasciar dire ; lasciar di dire ; lasciar andare • lascia andar Truffaldin, lascia andar questo • Ber. ; • sopra Rinaldo un colpo lascia andare • Id. ; • lasciò andare una gran co-reggia • Sacch. ; • come ? lasciar andar una tal somma ? • Pan. ; • lasciamo andar le burle • Fir. ; • sopra il collo di lui lasciassi andare • Ber. ; • lasciassi andare a dire • Id. ; • lasciamo andare gli anni passati • Sacch. ; lasciamo andare che non doveva, ec., lasciar andare, per lasciar libero, rilasciare ; lasciar correre l'acqua all'ingù, m. prov., Bar. ; e sempl. lasciar correre, non far caso, Fir., Giust. ; lasciar in pace, lasciar vivere, lasciar stare • vinti da pertinacia, lasciarono stare • (desissettero), Dav. ; • costui, con lasciar star il nemico, mirava, ec. • Id. ; lasciar stare il can che dorme, m. prov., lasciami stare, lascia star quella roba (non toccare) ; lasciar in abbandono ; lasciar gli occhi per piangere ; lasciar in pena, in

dubbio, indietro, nella penna ; lasciar la briglia sul collo ; lasciar nella miseria, in caccia, negli stracci, negli imbrogli, impicci ; lasciar detto, scritto ; lasciar cascare, cadere il discorso ; ma lasciamo queste malinconie ; lasciarla lì, tacere, non dir oltre ; lasciar un patrimonio, una fortuna ; lasciare per testamento, legare, ordinare ; lasciar il pelo, la pelle, la vita, la testa, un braccio, una gamba, ec. ; lasciarsi dire, lasciarsi fare, giuocare, infinocchiare, minchionare, chiappare ; lasciarsi intendere, capire, parlare, accostare, persuadere, comandare, mangiare la torta in testa, in capo ; lasciarsi andare, nelle parole, negli atti, nel contegno, ec. ; vino che si lascia bere, e sim. altre omol. *Lassit*, lassito, lascito • si confidano nei lasciti testamentarii • Fr. G. ; • parendomi che m'abbia fatto un lassito d'altro che de'suoi mobili • Car.

Lassita. V. *Lassit*.

Lastra, *lastron*, lastra, lastrone.

Lassù, lassù, la su • mostrar quaggiù quanto lassù potea • (in cielo) Petr. ; quel lassù, cioè Dio.

Lastric, lastrico, lastricato, da lastricare.

Lastrichè, lastricare, da lastra.

Lat, latte. V. *Lait*.

Latè, lattare, allattare • da chi

fu l'uom prodotto e chi latollo? » Bert.

Latin, latino, s., fig. sbagliare, perdere il latino, il suo latino, perdere la bussola, sbagliarla grossamente; latino agg., lesto, spedito, latino di bocca, linguacciuto » Cecch., Bott.; latino di mano, manesco; di gambe, lesto » che nel cader alquanto era latino » (facile) Ber.; » che non sarebbe stato sì latino (sollecito), ma riservato in altro tempo e loco » Id.; in m. av., da ogni man loolgeva latino, cioè latinamente, presto, Pul.

Laudè, lodè, laudare, lodare, celebrare » laudando il cibo che lassù si prende » D.; » il viso che laudato sarà, s'lo vivo, in più di mille carte » Petr.

Laurea, laureè, laurea, laureare, conferir la laurea.

Lavada, lavata; fig. di testa, sgridata, » di testa gli vo' far una lavata » Pan.

Lavagna, lavagna, (così detta dal luogo dove trovasi tale pietra).

Lavaman, lavamani » versa il sangue (dal naso) e corre al lavamani » Lip.

Lavanda, lavanda (ai piedi), nel signif. del pio costume.

Lavanda, lavanda (erba nota), così detta forse dall'usarla che gli antichi facevano nei bagni).

Lavandera, lavandala, lavandiera, Rusc., lavandara » oc-

cupata da lavandara » Car.; » sotto la casa mia c'era una lavandara » Cell.

Lavapiat, lavapiatti, lavascodelle, aguattero, guattero.

Lavativo, lavativo, serviziale » continuare la stessa regola di vivere e di lavativi » Red.; » bastando in tal caso qualche lavativo » Salv.; render un lavativo » piuttosto morir volle, che rendere un lavativo ch'egli aveva preso » R. B. (per uomo dappoco, *brut lavativu*, non è della lingua, ma però un idiotismo non dispregevole).

Lavè, lavare; fig. lavar la testa, il capo ad uno (inferiore), sgridarlo fortemente; lavargli la faccia, la cera, il mostaccio, schiaffeggiarlo; lavar la testa all'asino, m. prov.; una man lava l'altra, id.; lavarsi le mani d'un affare, o far come Pilato, id.; » sarò caglione ch'ei si lavi le man dei fatti miei » Lip.; » io mi lavo le man dei fatti tuoi » Lall.; bocca mal lavata, maledica, e sim.

Laver, *lavr*, v., pron. *er*, ital. non gr. *ro*/ labbro (*ò*, *v*, lett. aff., come, debbo e devo); di sopra o superiore, di sotto o inferiore » nacque senza il labbro di sopra » M. V.; aver il cuore sui labbri, più us. sulle labbra, m. prov.; mordersi le labbra (d'ira, cruccio), D., Tass.

Lavor, più comun. *travaj*, la-

voro, (travaglio., V. *Travej*), di *d' lavor*, di di lavoro. (V. *DA*); per lavoro rurale, Dav.

Lavorant, lavorante, lavoratore, operaio, giornaliero, garzone di bottega, ec.; « lavorante d'arte sciagurata » Salv.; « l'abate che era un buon lavorante, V. S. P. »; « un fiammingo mio lavorante » Cell.; « quel traditor di quel mio lavorante » Id.; « presenti dodici lavoranti » Id.

Lavorè, lavorare (la terra), arare, « le terre si poterono (per le molte pioggie) mal lavorare » Bocc.; « g' impose che l'orto lavorasse » Id.; « gli seminerai nella terra che dianzi hai lavorata » Ber.; lavora col buoi, e semina colle vacche, prov. econ. rust.

Lavura, sinc. di lavaturà « non potette per niuna lavatura rimuovere quell'odore dalle sue mani » Cav.; « le gittai la lavatura del catino addosso » Vit. S. S. P.; e così lavatura di piatti, scodelle e sim.; lavatura è pure freq. in molte arti d'industria.

Lècapiat, leccapiatti.

Lècascudèle, leccascodelle (men conf. all'or. *scutella*).

Lèc, lecco, leccone, ghiotto, leccornia, ghiottoneria.

Lèchè, *lèchesse*, leccare, leccarsi, « come bus che il naso leccchi » D.; fig. toccare, ferire leggiermente, onde leccatura « la

fiamma leccare quelle (parti superficiali) e leccate fuggire, poi tornare » Bocc.; « la lancia gli leccò la spalla » Salv.; « e quel chirurgo che le piaghe lecca (cura dolcemente) » Fort.; per adulare, « l'altro con lusinghiera lingua leccando » Bocc.; leccare i proprii scritti, ripulirli con soverchia cura; leccarsi le dita di qualche cibo, esserne ghiotto; e fig. di qualche cosa, compiacersene molto.

Lèchet, lecchetto, leccornia, bocconcino ghiotto, fig. allettamento, cosa attraente, che alletta.

Lecit, lecito, *fesse leciti*, farsi lecito, e così credersi lecito, esser lecito, ec.; certa gente tutto si crede lecito; a loro tutto è lecito.

Legà, lega, unione, alleanza e sim.; far lega, esser in lega, l'esercito della lega; le Leghe Grigie (dei Grigioni); lega, misura itin. nota; lega di metalli, qualità, composizione, onde fig. uomo di bassa lega.

Legal, *legalment*, legale, legalmente, secondo la legalità; legale, per uomo di legge, giureconsulto, notaio, Salv., Bott. *Legalità*, da legale, e questo da legge.

Legalistè, *legalission*, legalizzare, legalizzazione.

Legam, legame, vincolo, di parentela o altro.

Legato, *lassit*, legato, lassito, lascito.

Lege, legge; esser di legge o legge, a norma di legge, esser contra, secondo la legge, stare alla legge, assoggettarsi, contravvenire alla legge; necessità non vuol legge, prov.; fatta la legge, trovato l'inganno o pensata la malizia, id.; dar legge, « ha dato legge al mondo » Ar.; « chi pon freno agli amanti o dà lor legge? » Petr.; dattar la legge, far la legge ad uno (quest'ultimo comune al franc., far legge « i privilegi di pochi non fan legge comune » Cav.; far leggi, far le leggi; offendere, violare, calpestare la legge, le leggi, ec.; uomo di legge (più comun. legale), ec.; per religione « secondo la legge giudaica » Rocc.; « intendeva di sposarla, secondo la nostra legge » Id.; esser di un'altra legge, della stessa legge, Pul., Ber.; gente che non ha nè fede, nè legge, che non crede nè in Dio, nè ec.

Legge, leggere; fig. in fronte, nel viso o nella faccia, nel cuore, o pensiero, o dentro « nella fronte a madonna avrei letto » Petr.; « una gran fame dovesti aver, nel viso te la legge » Pan.; « di fuor si legge com'io dentro avvampi » Petr.; libro in cui niuno legge o può leggere (cioè mistero, cose misteriose); non saper leggere il suo nome, la sua scrittura, ignoran'one, ignorantaccio.

Legenda, leggenda, donde leggendario.

Legendari, leggendario, s. e agg., da leggenda.

Leger, leggero, leggiere (*leggiere* è lezio tosc., come *fine per fino*, per non dirlo solecismo bell' e buono); leggero come una piuma, Goz.; rad-dop. leggero leggero; legno (vettura o bastimento) leggero; armi leggere, truppe leggere, cavalleria leggera; trotto leggero, sono leggero, pasto, desinare leggero, Sacch.; aria leggera, opp. di pesante; ferita leggera, offesa leggera; fig. discorso, scritto leggero, uomo leggero, cervello leggero, e sim.

Legeressa, leggerezza; fig. vanità, volubilità, sconsigliatezza, frivolezza, futilità, e sim. « consumar tante parole in queste leggerezze » Gal.

Legittim, *legittimò*, legittimo, legittimare.

Legn, legno, fig. vettura, nave.

Legne, legne « col camin pien di legne » Cecch.; legne secche, aggiunger legne al fuoco, ec.

Legnà, legnata, bastonata, Salv.

Legnam, legname, onde falegname, con poca logica grammaticale o proprietà di linguaggio, giacché *falegname*, a rigore verrebbe a dire taglia-legne.

Legnè, legnare, bastonare, (per far legna, non è del nostro dialetto).

- Legné*, legnajo, come *fassiné*, fascinajo, ammasso, catasta di legna.
- Legnera* (più comun. *boschera*), legnaia.
- Legum*, legume.
- Lena*, lena; fig. dare, avere, pigliare lena, rinvigorire, rinvigorirai, D., Bocc., G. V., Ber.
- Lendna*, lendina o lendine.
- Lenga* (dal prov. *lengua*, come oggi ancora dicesi in alcuni luoghi) lingua; fig. aver la lingua lunga, Salv.; la lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso, prov.; lingua cattiva, sacrilega, Goz.; lingua di serpente, perversa, Ceccb., Bracc.; d'Inferno, Ber.; lingua che fora e taglia, Lasc.; lingua affilata, Salv.; stargli bene la lingua in bocca, o non morirgli la lingua in bocca, Lip.; aver sulla lingua o sulla punta della lingua, Var.; la lingua batte dove il dente duole, prov.; lingua per sim. è pure freq. in cose d'art. e mest.
- Lenghèta*, linguetta, dim. di lingua, pr. e fig. (per sim. è pure t. d'art. e mest.).
- Lensa*, leusa e lenza.
- Lenseul*, lenzuolo. V. *Linseul*.
- Lent*, *lentèssa*, lento, leutezza, opp. di celerità o attività; agg. a fuoco, vale non vivo, debole, però non è guarì vernacolo.
- Lentia*, lenticchia « viveva di lenticchie » V. S. S. P. (*lente* è piuttosto il genere di siffatto legume); per macchie note sulla pelle, particolarmente sul viso, lenticchine, donde lenticchinoso, *lentios*.
- Lentios*, lenticchinoso, da lenticchine.
- Lentisc*, lentisco, lentischio, arbusto noto.
- Leon*, *lion*, leone, llone. V. *Lion*.
- Leonessa*, leonessa.
- Leopard*, leopardo.
- Lepid*, *lepidèssa*, lepido, lepidezza, faceto, piacevole, piacevolezza, facezia.
- Lèpra*, lepra, lebbra.
- Lesà*, treggia (forse per sim. da *legia* sp. di burchiello presso gli antichi).
- Lèsa*, lisa, bruscolo, spina del pesce, Red.
- Lesiné*, lesinare. V. *Lesna*.
- Lesineria*. V. *Lesna*.
- Lesinos*, lesinoso, tirato. V. *Lesna*.
- Lesion*, lesione (dal lat. for.), danno, pregiudizio, onde *lesion d'contrat*, lesione di contratto; è pure t. med. e chir., lesione del cervello, al cervello, al cuore, ec.
- Lesna*, lesina; fig. (per la sua forma sottilis. e appuntatis.) risparmio eccessivo, avarizia sordida, spilorceria, onde lesinare, lesineria, lesinoso.
- Lèssia*, *lissia*, lessia, lissia, liscia, lisciva « ancorchè tutto il mare fosse stato lessia più che bollita » Cap.; « decanta questa lissia, ec. » Ner.; (que-

st'ult. è più conf. all'orig. lat. *lavivum*, pl. *lavivia*, onde ant. *lavivia*); bucato, benchè così pure si dica, è però voce meno domestica e generica.

Lezion, lezione, istruzione, ammaestramento, avvertimento; dare, pigliare lezione, fare, aver scuola, insegnare, imparare; « la vita dei santi uomini è una viva lezione, ec. » V. S. S. P.; fig. capace di dargli lezione, fargli da maestro; dare, pigliare, ricevere, una lezione, delle lezioni (ammonizioni), quella è stata una lezione! una dura lezione! dare, fare, avere la lezione, imbeccherare, essere imbeccherato, Var.; « avendo innanzi avuto la lezione, si stette sempre mal sodo al macchione » (non si mosse mai) Lip.

Lest, lesto, snello, rapido, pronto, prontamente, presto, « razzes lestissime e vivissime al moto » Red.; « le scale corre lesto come un gatto » Lip.; « ei con un salto, come quel che è lesto » Bard.; « se non fo voli, ho però un trotto lesto » Pan.; « con passo più lesto » Id.; « la vada lesto » Id.; « vien pur lesta » Lip.; « lesto via scappa; scappan via lesti » Bard.; « tu non fai il servizio lesto » Pul.; « lesto a punire » Dav.; lesto in mano la mestola pigliò » Fag.; « lesti, che qua vi è gente, fuggiamo »

Bon.; raddop. « dando un po' volta al canto lesta lesta » Salv.; « vorrei fare un po' di pasto, ma lesto lesto » Lasc.; « a parlar cominciavan lesto lesto » Pan. Da lesto, allestire, onde « eran lesti pel viaggio » Salv. (però questo è un po' meno nostrano; più comun. pronto).

Lestofante, « Romolo era di questi un lestofante » (destro, svelto e sagace) Gall.

Let, letto « una stanza con bel letto pulito » Ber.; un buon letto, un letto da cane, Pan.; andar a letto di buon'ora, all'ora delle galline, Pan.; « cinque stasera non andranno a letto (morranno) » Ber.; « mandarli tutti a letto senza cena » Ner.; « s'alza sul letto e sano si ritrova » Fort.; buttarsi a letto, in letto (chi cade ammalato), buttarsi sul letto (chi vi si distende vestito); « levarsi da letto alla sant'ora » Goz.; « te lo chiappo nel letto caldo caldo » Pan.; star a letto, tener il letto, amar il letto, covar il letto; fuoco e letto fan l'uomo poveretto, prov.; poter pisciar nel letto e dire io son sudato (aver ogni fortuna), m. prov., Lip.; fare, farsi il letto; fig. dicesi pure, farsi un letto, cioè uno stato, una posizione; inchiodare, inchiodato nel letto o in letto (non lasciare, non potersi muovere dal o da letto);

pori in sulla sponda del letto, Petr.; fig. figlio di primo, di secondo letto; letto del fiume, del mare, della nave, del cannone, ec.

Letera, lettiera « e poggiate le mani alla lettiera » Sacch.

Lettera, lettera, scriver lettere, su lettere « lettere a lettere, e messi a messi aggiunge » Tass.; lettera anonima, cieca (noi *borgna*); per carattere, a lettere d'oro, m. prov., majuscole, di scatola, di speciale, id.; pigliare, stare alla lettera, letteralmente, ec.

Letiga, lettiga, lettica.

Letin, lettino, dim. di letto.

Letucc, lettuccio, dim. spr. di letto.

Letura, lettura, il leggere « per più fiate gli occhi ci sospinse quella lettura » D.; dar lettura, far lettura, darsi alla lettura, amare la lettura, ec.

Leturil, *leturin*, leggio (più generico e quindi men proprio e calzante del nostro idiotismo formatosi direttamente da *lettura*).

Leug, luogo (da logo, e questo da loco lat., e ital. poet.); per paese, quelli del luogo, nel luogo, luogo lontano, Sacch., Bocc., Red.; parte « ferito in più luoghi » Segn.; agio, comodità, dar luogo; in luogo di, tener luogo di, invece, effetto; la festa non ha avuto luogo; non si fa luogo a do-

manda, o cosa qualunque; bisogno, proposito « nè d' aspettare vi avea luogo (o, vi era, m. a noi più famil.) » Var.; luogo comune, per cesso, Sacch.; (qualche nostro dizionario dice « *leugh comun*, zambra » così s'insegna l'ital.); andare, trovarsi sul luogo, sulla faccia del luogo, Cas.; avv. a tempo e luogo, in primo luogo, ec.

Leui, loglio (erba nota).

Leva, leva, stromento noto, fig. leva, mezzo di sollevare checchessia; per levata, coscrizione di truppe, t. mil., Gr.; « fatta una leva di tre mila uomini » Goz.

Lèvâ, lievito (invece di levito, da levare).

Lèvada, levata, di tavola, letto e sim.; sonar la levata; levata d'assedio, del campo, ec.; per leva o coscrizione; per compra di mercanzie; far una grossa levata (nell'un senso e nell'altro, di truppe, come di mercl).

Levador, pont, ponte levatojo.

Levatris, comare, levatrice, comare, Cell.

Lèvè, levare, togliere, cavare, alzare, sollevare, ec. « chi leva i premi, leva l'industria » Dav.; « quanta forza levata al dire! » Id.; « chiodo leva chiodo » Pan.; levar le macchie, fig. levar l'onore, il credito e sim.; levar gli occhi da dosso, Bocc.,

Sacch., Fir.; « se lo levò da dosso » Bocc.; « prego me lo levino da dosso (fastidio, peso, persona che pesa) » Macch.; « gli furono levate le coverte da dosso » Sacch.; « badava a levarsi quella montagna da dosso » Guer.; « levato dal mondo (ucciso) » Dav.; esempio « levato dall'Eneida di peso » Ber.; levar di peso qualunque, fig. sgridarlo fortemente, Dav.; levar la fame, la sete, la paura, l'incomodo, Pan., Giust.; levar a uno i grilli dalla testa, o di testa, d'in testa, Ber., Fir.; levar il pane agli altri; levar la testa, i sentimenti, la voglia, l'idea, la speranza e sim. « vi levo il cappello » Fag.; « ai maestri si levino il cappello » Pan.; levar le gambe in aria « levò le gambe in aria e cadde in terra » Ber.; levar a uno il comando, levar l'ordine, il diritto, la facoltà e sim.; levar via « levò via gli asili » Dav.; « voleva levar via tutti i libri di legge » Del R.; levar testa, non può levar testa (dic. per lo più di malato); levar la lepre o altra selvaggina, Pan.; levar la pianta d'un luogo, o edificio; levar truppe, onde leva, levata; levar il campo, l'assedio; levar su, sollevare « con gran pena lo levarono su » Sacch.; per levarsi su « leva su, dormiglione » Bocc.; « leva su,

che i nemici han preso le mura » En. Volg.; « l'altro levava su per fuggirsi » Ber.; « si levò su e tirò via » Del R.; « levati su e fuggi » Vol. En.; levati su e vattene » Cell.; levarsi da tavola, da letto, da luogo qualunque « in sul più bello si levò da tavola » Cell.; « non par che abbia più mal, si leva su » Bard.; levarsi da cena, da desinare, da dormire, da lavorare, Del R.; « fatto giorno, Dafni si levò su » Car.; « la mattina, quando mi levo » Cell.; « non sapeva dove fosse, o levata o nel letto » Bard.; levarsi per tempo, di buon ora, Goz.; « nol credo ancor levato » Lasc.; « levati via di lì, brutto straccione » Fag.; « levarsi uno d'intorno, dinanzi, di mezzo, fig. far morire, Dav., Del R.; levarsi di mezzo la strada, Ar.; levarsi il pane di bocca; levarsi gli occhi al tavolino, sui libri, su certe scritture; levarsi dalla testa idee, fantasie e sim., levatevelo dalla testa, non ci pensate; levarsi in aria; levarsi aria o vento; levarsi il sole, la luna « il sole allora appunto si levava » Ber.; « dal sol levato sino al mezzo giorno » Id.; levarsi in armi, levarsi dall'assedio, d'intorno a un luogo o impresa qualsiasi; levarsi la voglia, la bizzaria, il ghiribizzo; la fame, la sete,

il sonno, la noia, la malinconia e sim altre omol.

Lévertin, V. *Luvertin*.

Levr, lepre, levre, arc. (dónde levriere, *lévré* = più crudeli che cane a quella levre che egli accessa = D.; levar la lepre, uno leva la lepre e un altro la piglia, prov.

Lévré, levriere, cane da lepre = e bracchi e levrieri = Ber.

Ll, av. di luogo, *ll ferm*, *ll piantà*, *ll fermo*, *ll plantato*, Pan.; = mi piantò *ll* = Fir.; = ferma *ll* = (fermati), Bon.; = quei birri che li fissi e attenti stanno = Pan.; ognor la sua storiella era *ll pronta* = Id.; = ordine di partir *ll* su due piedi = Id.; = *ll* vidi il ghiaccio e *ll* presso la rosa, ec. = Petr.; = parla come se fossero *ll* presso, ec. = Ber.; = per alla fin d'agosto *ll* vicino = Id.; = *ll* guari lontano = Bocc.; = *ll* qual *ll* davanti vedete = Id.; = e quel signor che *ll* m'avea menato = D.; star *ll* aspettando, R. B.; e che *ll* procaccio (*ll* corriere) scavalcasse *ll* = Id.; = cercando *ll* vitto *ll* per quel contorni = Lip.; = stavano *ll* facendo l'esercizio = Ner.; che fai *ll*? che stai *ll* aspettando? = domattina poi subito son *ll* = Fag.; = *ll* qual non era *ll* che per ripieno = Pan.; = *ll* *ll* ti voglio = Id.; = *ll* bisognava dire = Id.; = tra voi e me

siamo *ll* = Id.; da *ll*, o, di *ll* a poco, da *ll*, o, di *ll* a un anno, di *ll* a mezz'ora; = da *ll* ad Atene ritornato = Bocc.; infino a *ll*, D.; *ll* sopra, *ll* sotto, *ll* daccanto, per *ll*, per *ll* sotto, ec., Bon., Lasc. Fir., Goz.; = ero *ll* per andarmene = Pan.; = ero *ll* per dirgliene quattro = Id.; = e l'oste fu *ll* *ll* per bastonarli = Id.; = esser *ll* *ll* per dire, per andarsene, per morire, ec.

Liam (da *litame* antiq.), letame, fimo, stallatico, stabbio (concime, non può dirsi proprio, sinon., essendo da concio; quanto a letame, *ll* nostro Carena lo vorrebbe da *latus* adducendo in es. *ll* *quid faciat latus segetes* del Mantovano, ma non regge, anzi mi fa stupire; piuttosto parrebbe venire dal celtico *leter* paglia, e *am* letto, letto di paglia). *Libal*, libello (oggi in cattivo senso).

Liber (lat.), libro; per registro, libro dei conti, dell'entrata, delle spese, ec.; di cassa, libro mastro, in, o, a partita semplice, doppia; tener i libri (di contabilità, o memorie); fare, dar fuori un libro; scrivere, registrare nel libro d'oro (in segno di lode), m. prov.; aver uno sul libro verde, cioè in mal concetto, Id.; libro in cui pochi o nessuno legge, fig., misteri e sim. Da

libro, librone, libretto, libret-
tino, libriccino, libruccio, li-
bricciattolo, libricciuolo, li-
bercolo, librajo, libreria, ec.

Libèr, agg. (o dal lat. *liber*, o
per apoc. da libero), libero,
sciolto, sgombro, senza osta-
coli, fuor di pericolo, vacan-
te, ec.; libero di mente, mente
o testa libera, stomaco libero,
aria libera, libero alloggio,
libero da vincolo qualsiasi, da
pericoli, impicci, fastidi, noie,
importunità e sim. posto li-
bero, piazza libera (da asse-
dio, truppe, ec.), uomo libe-
ro, stato libero (celibe, celi-
bato); libera pratica, t. mar.;
libero commercio, t. econ.;
piède libero, t. giur.

Libèral, liberale, opp. di avaro;
amante della libertà.

Libèralon, liberalone, accr. di
liberale, Don., Gher.

Libèrè, liberare, dare libertà,
mettere in libertà, scarcerare,
scatenare, svincolare, scioglie-
re, affrancare, sviluppare, di-
sbrogliare, salvare, da morte,
pericolo, ec.

Libèrtà, essere, mettere e la-
sciare in libertà, dare libertà,
la libertà (che vale pure dare
facoltà), avere, godere libertà;
pigliarsi la libertà (licenza);
scusi della libertà, Goz.; stare
in tutta libertà, senza sogge-
zione; amante della libertà,
del viver libero (privato o
pubblico), libertà di mente,
ec., ec.

Libèrtin, libertino, sregolato,
scostumato (forse dalla vita
licenziosa degli antichi affran-
cati o liberti).

Libèrdinos, libidinoso, lussurio-
so, impudico, vecchio libidi-
noso, Cir. Calv.; sguardo,
cenno, appetito, ragionamento,
atto libidinoso, Bocc., Fir.

Libèraria, libreria, Car., Bemb.;

(da librarò), più us. libreria.
Libèrè, librarò, Car., Bemb.; più
us. librajo.

Librèt, libretto, dim. di libro;
libretto delle opere teatrali,
Pan.; è pure t. d'art. e mest.

Licènsa, licenza, dal lat. *licen-
tia* (e questa da *licere* esser
lecito) facoltà, abuso della
libertà (onde Ter.: *deteriores
sumus licentia*), commiato,
congedo, Dav.; dar licenza,
permessione e darmi licenza
di scrivergli = Car.; con sua
licenza, pigliarsi troppa li-
cenza; pigliar licenza da uno,
congedarsi, accommiatarsi; è
pure grado universitario, onde
licenziare, dare, conferire la
licenza in qualche facoltà.

Licènsiè, *licènsiessè*, licen-
ziare, licenziarsi, congedare,
congedarsi; fig. conferire la
licenza universitaria (nel si-
gnif. di permettere, dar per-
missione, facoltà, non è del
dialetto).

Lìè, stnc. di *lìghè*. V. *Lìghè*.

Lìga, (da *lìghè*, legare, V.) le-
ga, *fè lìga*, far lega (per lo
più in cattivo senso).

Ligador, legatore, di libri.
Ligadura, legatura (di libri o altro); è pure t. chirurg. per bendaggio e sim.
Lighè (più conf. all'orig. lat. *ligare*), legare, propr. e fig., legar l'asino dove vuole il padrone, m. prov.; *legar libri o checchessia; fig. con le parole si lega l'uomo, con le funi il bue, prov., Bracc.; legato da promesse o altro vincolo qualsiasi; legarsi, obbligarsi ad una cosa; legarsi, collegarsi, far lega, simpatizzare * con questi non s'incontra non si lega * Pan.; legarsi, ammogliarsi, legare altrui le mani, aver le mani legate, impedire, impedito di far una cosa, Dav., Gell.; cosa che lega i denti, ardua, difficile e sim.; legarsela al dito, tener bene a mente, m. prov., Lip. (per far legati, lasciati. V. *Leghè*).

Lignenga, lugnessa, luglienga (uva).

Lila, lilla, lilla (t. bot.), pianta nota; colore lilla (franc. *lilla*), gridellino.

Lima, lima, pr. e fig. lima sorda, che non fa rumore * ma sotto poi sono una lima sorda * Pan.; ripulimento delle opere d'ingegno, Mag.; troppa lima guasta la cima (la punta) prov.

Limadura, limatura, polvere di ferro limato; fig. vivere di li-

matura, con poco o niente.
Limè, limà, limare, limato; fig. ripulire opere d'ingegno, D.; Mag.; versi troppo limati, e sim. (trovasi pure negli scrittori, età limata, secolo limato, per civile, ornato, delicato, ma non è guarì d'uso).

Limit, limite, pr. e fig., stare, far stare, tenersi nei limiti, contenere, contenersi; c'è un limite a tutto; passare il limite, i limiti; uscire dai limiti, e sim. omol. Da *limite*, limitare, limitrofo.

Limitè, limitesse, limitare, limitarsi, da *limite*, pr. e fig. per restringere, restringersi, Bocc., Sacch., Guicc.

Limitrofo, limitrofo, confinante.

Limocè, tentennare (forse da *linucè, nucè*, lat. *nutare*).

Limon, limone; *spërme, sprème* un *limon*, spremere un limone; fig. sfruttare l'ingegno, l'utilità di persona o cosa (m. dell'uso), onde essere un limone spremuto, uomo o cosa che ha cessato d'esser utile, che non serve più.

Limonada, limonata, limonea.

Limosna, limosina (da elemosina); far limosina, la limosina, domandare la limosina (e, come noi diciamo, chiamare, per domandare. V. *Ciamè*); aver in limosina; vivere di limosina, e fig. d'accetto di checchessia, come degli scritti o libri altrui e sim., Cas. Da *limosina*, limosinare.

Limosinè, limosinare, mendicare, pr. e fig. V. *Limosna*.

Limosiné, limosiniere (dignità), caritatevole.

Lino, lino; seme di lino, fil di lino e la tela stessa; camicie, lenzuoli di lino, ec.

Lindo, lindo, atillato « come va lindo quell'innamorato » Bon.; « lindo come un milordino » Pan.; andare lindo « e vado così lindo che posso far la mia comparsa » Mont.; fig. per franco, disinvolto « condotto in senato appetto al figliuolo, che lindo e giotente accusava il padre ec. » Dav.; « fatte riverenze in chioeca co' suoi piè lindi » Lip.

Lindura, lindura, lindezza. V. *Lindo*.

Linea, linea, dritta, retta, curva, ec.; linea di difesa; linea dell'esercito, soldati in linea; truppe di linea, e sempl. la linea; da linea, lineare, n. e v.

Lineament, lineamenti, del viso, Bocc.; è pure t. delle art. di dia. « si lauda i lineamenti, le forme, ec. » Vas.

Linger. V. *Leger*.

Linghera, corruz. di ringhiera.

Lingeria, lingerie (da lino) più us. biancheria « voi le letta (i letti) rivestirete sì di lingerie » Bon.; « un magone di lingerie ci vuol » Id.

Linosà farina, farina linosa, seme di lino ridotto in farina per far cataplasmi emollienti.

Linseul, lenzuolo (men. conf. all'orig. lino, od al lat. *linetolo*, da cui viene dirett.). Il nostro Carena, con qualche altro, fa differenza tra *lenzuoli* e *lenzuola*; queste sarebbero specif. i due lenzuoli del letto; però gli autori non palano essere dello stesso avviso « vi misero un paio di lenzuola » Bocc.; « le schiave recarono due lenzuoli » Id.; « la coltrice e i lenzuoli » Tav. R.; « tanto tirar quei poveri lenzuoli, ec. » Ber.; lasciar la pelle appiccata alle lenzuola, Bocc.; (meglio *attaccata*; quest' *appiccato* dovrebbe oggimai bandirsi dall'uso, non fosse che per la brutta sua analogia; ma piano che non ci senta qualche pedantuzzo, o affettatuzzo alla moda); distendersi più che il lenzuol non è lungo, prov. per dire, spendere più di quello che uno può.

Lion, *lionessa*, lione, lionessa.

Liquidassion, liquidazione, fig. d'un conto, d'un debito, d'una società o d'un traffico particolare; da liquidare. V. *Liquidè*.

Liquidè, liquidare, fig. un conto, un credito e sim., cioè metterlo in chiaro, Guicc., Bon.; liquidar un processo, ridurlo alla sua conclusione, Band.

Liquorista, liquorista, che fa,

vende liquori, v. dell'uso (i pedanti direbbero *acquacedratato*, v. disus. e dinot. l'infanzia di simile industria; eppure questi guastamestieri pare che in Italia abbiano fin qui avuta la privativa del far dizionari!).

Lira (moneta), lira; spendere la sua lira per 20 soldi, m. prov.; aver il suo conto; tristo a quel soldo ch'è peggiora la lira (perdere assai per guadagnare poco), Id., Bon.; « vorrebbe che la lira potesse andare per 24 soldi » Pan.; a lire e soldi, o, a lire, soldi e danari, m. avv.

Lira (peso), libbra (lat. *libra*, soppr. *ò*).

Liri, giglio (men conf. alla rad. gr. *lir*, lat. *lil*, *lilio*).

Liss, lisso, obsol., liscio, opp. di ruvido, non levigato, fig. passarla liscia (del dial. colt.), senza danno, indennità.

Lista, lista, striscia, catalogo; fatto a liste, listato; « tornar in dogana colla lista (delle mercanzie, dei prezzi) » Cecch.; « le mando una lista di libri qui annessa » Red.; essere, figurare nella lista, sulla lista, in capo di lista, a piè di lista; lista civile (dell'uso); lista delle spese della biancheria, del pane, della carne e sim.; fare, tener lista, pagar la lista, una lista.

Listè, *listà*, listare, listato, fregiare, fregiato di liste, fig.

« la bianca barba gli listava il petto » Ditt.

Listel, listello, o listella.

Listin, listino, della borsa (t. commerc.).

Litania, litania, fig., tiritèra e sim.; fare una litania, una lunga litania (per lo più di cose noiose).

Lite, lite, litigio, contesa; fare, intentare, vincere, guadagnare una lite, attaccar lite, aver lite « è un anno che la lite s'attaccò » Pan.; comprar le liti, e, fig., a contanti, cioè accattar brighe, esser accatta brighe « le liti comprerei sol per mio spasso » Id.; esser in lite, lite pendente, indecisa, decisa, giusta, ingiusta, lunga, costosa, d'importanza, ec.

Litigant, litigante, che litiga « di consentimento del litiganti » L. Am.

Litighè, litigare, piatire, quistionare, fig. litigar colla morte, disputarle la vita, essere morente.

Litighin (più comun. *litigairij*), litighino, litigioso.

Litra (volg., ma più conf. all'orig. *littera*); *saver d'litra*, saper di lettera (cioè saper leggere e scrivere, essere letterato, nel senso volg., opp. di illetterato, idioto), Fav. Es.

Liura, da *liè*. V. *Ligadura*, *li-g'hè*.

Livel, livello, fig. a livello degli attri, allo stesso livello

- (m. avv. dell'uso), allo stesso piano, alla stessa misura, di eguaglianza, ec.; a livello dell'acqua, del mare e sim.
- Lividà**, livido.
- Livèl, livèllè**, livellare, mettere a livello, pr. e fig.; da livello. V. *Livèl*.
- Livrè**, livrare, liverare, antiq., finire, terminare, Var.; «mena un colpo per livrarla» Ber.
- Lo** (o chiuso), pron., lo (art. F) *lo dio e lo sosteno*, lo dico e lo sostengo.
- Lobbia**, lobbia, arc., loggia, poggiuolo di legno.
- Loblot**, dim. di *lobia*, V.; fig. *piè, ciapè sul loblot*, coglier sul fatto (idiot. espressivo e parlante).
- Local**, locale, di luogo, distanza locale • memoria locale • Var.; • rimedii generali e locali • Red.; colore locale, mal locale, ec.; per edificio o parte di esso, v. dell'uso moderno anche in Toscana, Comp.
- Località**, località, astr. di locale.
- Locanda**, locanda.
- Locandé, locandera**, locandiere, locandiera (questa ha dato il soggetto e il titolo ad una rinomata commedia del nostro Nota).
- Locasson**, locazione, fitto. V.
- Locatari**.
- Locatari**, locatario, chi piglia o tiene in locazione o a fitto (v. dell'uso for. o cur.).
- Locè, balocè**, baloccare, tentennare, oscillare (idiot. che si vorrebbe dallo spagn.; più probab. dal franc. *locher*; seppure, e più natur., non è un'aser. di *balocè*, baloccare).
- Lodè**, lodare, decantare; chi siloda, s'imbroda, prov.; ognun loda la sua mercanzia, id.; tutti lodano la sua voce, il suo gusto nel vestire, il suo costume e sim.; lodarsi di uno, delle sue maniere, della sua esattezza, puntualità, ec., ec.
- Lodola**, lodola, allodola.
- Lofa**, loffa, fiato, ventosità.
- Logia**, loggia; per palchetto di teatro • col guardo accompagnato di loggia in loggia il seguace di Marte • Par.
- Logion**, loggione (accr. di loggia; palco grande di teatro (V. Par. alla v. *Logia*).
- Loira**, pigrizia, mattana (dall'ant. *ludia*? V. *Loiron*).
- Loiron**, poltronaccio, oziosaccio (idiot. forse dall'ant. *ludione*, pagliaccio etrusco. rom.
- Lolà, lo là**, v. fig. (aser. di *quello là*, quella cosa là, *avei un po' d'lolà*, un po' di giudizio, discrezione e sim. (bell' idiot., come dire enfat. un po' di quello, di quello là); il tosc. ha pure qualche modo analogo; ma questo nostro parmi d'una espressione particolare.
- Long** (o chiuso, dal lat. *longo*); *long e larg*, lungo e largo,

long e d'estais, lungo e disteso, lungo disteso « sopra l'erba restò lungo disteso » Ber.; « distender (nel letto) mi ci vo', quanto son lungo » Pan.; e così, a lungo andare « questa vita a lungo andare comincia a stufarmi » Id.; a lungo andar la fiamma si smorza, m. prov., Fort.; far vita lunga, Ditt.; per un tempo lungo lungo, Guer; lungo come la quaresima; tirar in lungo un affare, Goz.; e sempl. tirare in lungo o in lunga « Filippo tira in lungo » (nel pagare), Id.; Dio voglia che io possa tirar in lungo (a far questa vita), Id.; tirar di lungo, tirar via di lungo, Pan., Guer.; « e chi per lungo e chi per largo fende » Ber.; « questo per lungo, e quel taglia a traverso » Ber.; « lunedì al più lungo » Macch.

Longa (o chiuso, *lunga*), *savella longa*, saperla lunga « io che son un che la so lunga » Bert.; « dalla lunga lo conosceva » (da lungo tempo), Goz.; « dalla lunga traevalo » (da lontano), Dav.; andare, mandare, tirare in lunga, Id.; alla lunga, a lungo andare, Id.; « sarò in Bologna fra 15 di alla più lunga » Bar.

Longagine, lungaggine, prolissità.

Longheria, lungheria, prolissità « del discorso, lungaggine » di

lungherie empiva le borse » R. B.; « girandole, lungherie » Cecch.

Lunghessa, lunghezza, astr. di lungo, continuazione, o durata eccessiva.

Lontano, lontano, agg. e avv.; « parente non lontano » Bon.; « ciò che vedo da presso eda lontano » Ber.; fig. siamo lontani o lontano (in signif. di sproporzione, differenza); venir da lontano, di lontano; lontano dagli occhi, lontano dal cuore, prov., andar lontano, e star lontano, fig. starne lontano, guardarsene; veder lontano, lontan lontano, propr. e fig. (cioè cogli occhi, e colla mente), Var., Goz.

Lontana, a la *lontana*, da la *lontana*, alla lontana, dalla lontana « incominciò così alla lontana » Pan.; « visto dalla lontana » Guer.

Lopa, loppa, lolla, pula.

Lor, pron., loro (agg. al nom. usati da noi latinamente il pron. *so*, *soa*) « loro fanno dei fatti » Var.; « loro si danno piacere » R. B.; « cantan forse anche lor? » Fir.; « il quale loro non avevano veduto » Cell.; loro vegliono, loro dicono; loro pensano e sim., familiarissimo è al Macchia-velli, con buona venia di taluni che vorrebbero bandire dal caso retto il *loro* come il *tut*, anche nel linguaggio popolare o familiare.

Lord, *lorda* (fo chiuso), lordo, lorda, fig., scorretto, scostumato (e non già nel signif. propr. di sporco, imbrattato) « la vita lorda dei clericci » (libertina). Bocc.; « di nuovo quella lorda comparve insieme con Pipetto » Car.; *lord*, nel senso di balordaggine fis. o mor., balordo (di cui forse non è che afer.).

Lordià (fo chiuso), capogiro (da *lord*, nel senso di balordo, fis. V. *Lord*).

Lordison. V. *Lordià*.

Lorgnè, abirciare (Pital. ha Lornio, lo stesso che guercio). franc. d'orig. celt.

Lorgnèta (da *lorgnè*, V.), occhialino (in orig. forse ad uso dei lornii o guerci. V. *Lorgnè*).

Losa, lastra, da lastricare le vie o coprire i tetti (idiot. che si vuol deriv. dallo spagn.).

Losna, baleng (da *losnè*, V.)

Losnè, balenare (forse dall'effetto, cioè da *allucinare*, abbagliare, donde *lusnè*, *losnè*).

Lot, lotto; giocare, mettere, guadagnare al lotto, e fig. un ambo al lotto, cioè un invito o tentazione al giuoco; un terno al lotto, un gran caso fortunato; per lotteria in genere « avevano i Fiorentini fatto un lotto dei beni dei rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza » Var.; (lotto, per porzione, parte, è

franc., ma oggimai autorizzato dall'uso, almeno nel linguaggio buocr. o amministrat.).

Lotta, lotta, fig. contrasto, disputa, essere in lotta, in urto, in contrasto e sim.

Lotè, lottare, fig. contendere, disputare, combattere in qualunque modo; lottare colla fame, colla morte, cogli elementi, ec.

Loteria, lotteria.

Loton, lottone, Bon.; (idiot. dall'unif. coll'art.), ottone.

Lotonè, lottonaio. (V. *Loton*), ottonajo.

Lubric, lubrico, sdruciolevole (signif. propr., ma però poco vern.), fig. inchinevole all'oscenità, osceno « materie lubriche » Segn.

Lubricità, astr. di lubrico, V.

Lucerna, lucerna, a mano, a uno o più lumi, o lumicini, lumifelli, lucignoli.

Luchet, lucchetto, Bon., Bomb., Fort.

Lucid, lucido, agg.; fig. *lucid interval*, lucido intervallo « or che di mente ho lucido intervallo » Ar.; « nel balenar de' lucidi intervalli » Bon.; (sost. per vernice da dar il lustro a scarpe e stivali, noi diciamo fig. *lustr*). Da lucido, lucidità.

Lucidità, astr. di lucido. V. *Lucid*.

Lucrè, lucrare, guadagnare, da

lucro; da lucrare, lucrativo, che reca lucro • studi lucrativi • Bocc.

Lucro, lucro, guadagno, avere, cavare, dare, portar lucro. Da lucro, lucroso; arte lucrosa, Salv.

Luganighin, luganighino, (sal-siccio) così detto dalla sua provenienza).

Lum, lume, e arnese da far lume, Caren.; • viene il garzone (dell'oste) con un lume in mano • Pan.; • prese il vecchio geloso un lume in mano • Ber.; fig. far lume, tener il lume, per adoperarsi solo in servizio altrui; far lume, esser di guida (più comun. noi diciamo, far chiaro); dare, pigliare qualche lume, cioè nozione, Car.; lume di ragione, della ragione; uomo di lumi, istruito, colto, dotto; dirigere co'suoi lumi, colla sua intelligenza, dottrina, saggezza; paese dei lumi, secolo dei lumi, ec.

Lumassa, lumaccia, più in uso lumaca; *scala a lumassa*, scala a lumaca o a chiocciola; fig., passo di lumaca; animo, lumaca, cioè tardigrado.

Lumasson, accr. di *lumassa*, lumaccione, più us. lumacone.

Lumet, lumetto, dim. di lume; fig. • nei quali alcun lumetto di ragione vive ancora • D.

Lumin, lumino, piccolo lume di notte, Caren.

Luna, *fe la tuna*, far la luna; rinnovarsi, • ogni volta che faceva la luna, gli veniva nel capo un'influenza • Ber.; fig. batter la luna, patir la luna o le lune, aver la luna per traverso, esser lunatico, Salv.; essere, non essere di luna, d'umore, di voglia, disposizione e sim.; il mondo della luna, venir dal mondo della luna, mostrarsi estatico, trasognato, estraneo a qualche cosa notoria od ordinaria; piantato, nato a buona luna, vale a dire, fortunato, Giust.; luna piena, cioè faccione, Id.; chiaro di luna, passeggiare, viaggiare, amoreggiare al chiaro, al lume di luna, della luna; fig. con questi chliari, con questi lumi di luna, cioè, in questi tempi; *luna d'mei*, luna di miele (detto che vuoi originato dall'usanza dei Teutoni o Germani di bere del *hidromele* per trenta giorni dopo le nozze). **Lunà**, lunato, fatto a forma di luna.

Lunà, lunata, corso della luna, come giornata, del giorno.

Lunari, lunario.

Lunatic, lunatico, che patisce la luna, incostante, stravagante, fantastico e sim.; • quest'umore non durerà due giorni, tanto sono lunatico • Goz.; • lunatica plebe • Dav.

Lunèta, lunetta, piccola luna, e per lo più d'ornamenti o

altro fatto a forma di mezza luna; è pure t. mil. di fortif., Grass.

Lunète (più volg. *baricole*), lunette, occhiali (v. dell'uso); Caren.

Lupia, lupia, loppia, cicciome.

Lupineta, lupinella (erba nota).

Lus, luce; fig, dar alla luce, partorire, produrre opere intellettuali; chiaro come la luce del sole, o più comune, come il sole; *luse*, lucere, da luce; tutto quel che luce, non è oro, prov.

Lusinghè, *lusinghessa*, lusingare, lusingarsi, dare fiducia, pascere, pascersi di promesse, di false speranze e sim.

Luserta, lucerta, lucertola, pare che viva di lucertole, m. prov. V. *Laserta*.

Luss, luccio (pesce).

Luss, *lusso*, che lusso! « viver con gran lusso » Dav.

Lustr, lustro, lucido, agg. (per vernice, v. dell'uso) « mele grosse lustre e tonde » Ber.; « fan gli occhi lustrati » Pan.

Lustradura, lustratura, da lustrare.

Lustrè, lustrare, render lustro, lucido; fig. adulare.

Luv, *lupa*, lupo, lupa (luvo, lupa, arc.); lupo non mangia lupo, m. prov.; chi pecora si fa, il lupo la mangia, prov.; fig. in bocca al lupo (andare), consumare malamente e sim.; scuro come in bocca al lupo,

m. prov.; dalli al lupo! dar addosso a torto o a ragione. *Luvertin*, lupolo (che *luvertin* sia una contraz. di *lupinus thermis?*).
Luvin, lupino.

M

V. Lett. M Nos. PRELIM.

Ma, *ma poi* « me n'affiansi moltissimo, ma poi mi detti pace » Pan.; *ma e poi?* (enf. fat.)... ma e poi?...; avanti al se, ma se non può, pazienza; al che pron. « una puntura, ma che puntura! » Pan.; e interrog, ma a che pro?; avanti a *peraltro*, però, *pure* « ma per altro si guardava bene, ec. » Goz.; « ma però piccola festa vi ebbe » G. V.; « ma però di levarsi eraniente » D.; « ma pure aspettava » Bocc.; e in signif. d'insist. afferm. o negat, ma sì, ma sì; ma no, ma no; ma sì, ti dico; ma no, ti ripeto; seguito da *insomma*, ma insomma, vai o non vai? « ma insomma, cosa vuoi, cosa pretendi? » Pan.; us. come sost. per obbiezione e sim. « non ci avrà alcun ma » Sacch.; « non posso negare... ma... — ecco quel ma, che guasta ogni cosa » Fir.; « un papato composto di rispetti... di poi, di ma, di sì, ... d'assai parole senza effetti » Ber.